



Marzo ventoso, frutteto maestoso

Cause di forza maggiore mi hanno tenuto lontano dal San Filippo.

E quindi mi sono seduto in poltrona per assistere alla diretta televisiva.

La prima cosa che ho pensato è che questo rito lo faccio solo per la maggior parte delle trasferte.

Ed è veramente un'altra cosa.

Sapere che i ragazzi stanno giocando a pochi metri da me e che io non sono vicino al taraflex per sentire il loro respiro, per sentire le loro voci e per gioire con loro per un punto acquisito, mi regala un piccolo senso di smarrimento.

E qui parte, immancabile, l'invito a vivere questi scampoli finali di campionato e di playoff dal vivo.

Le emozioni sono diverse e più genuine.

In ogni caso il primo sguardo attraverso il video è di una squadra tonica e pronta.

Anche io lo sono.

Sorseggio una tisana e aspetto l'invito dell'arbitro per il primo servizio.

E la partita inizia con i Tucani che vogliono subito mettere in chiaro che oggi per vincere i Bizantini ravennati devo prima ripristinare il porto di San Apollinare e poi chiedere il permesso.

Oreste mette in campo il suo dottorato.

Continua ad indicare loro con la palla, che cade perfettamente sulle linee, il perimetro in cui lui e i suoi compagni faranno degli scavi nelle prossime ore con le loro battute e i loro attacchi.

E così punto per punto si arriva all'epilogo del set, magari con due o tre punti di affanno.

Ma va bene così.

Anche il secondo set sembra avere lo stesso andamento.

Sul 12 a 11 assistiamo ad un punto di Filippo assolutamente fuori dall'ordinario.

Da solo varrebbe il prezzo dell'abbonamento annuale e, come direbbero i calciofili, da far vedere e rivedere nelle scuole di formazione.

Fantasia, furbizia, intelligenza e mezzi tecnici fusi insieme in un giusto cocktail.

Io ho rovesciato a terra la seconda tisana.

E non avevo in casa neppure Salvatore che con un tuffo avrebbe salvato pure quella, visto che era tutta la partita che stava salvando l'impossibile.

Insomma altro set conquistato.

Ovviamente un'ora a quel livello è qualcosa che poi devi rendere in termini di concentrazione.

Ed infatti in un attimo Ravenna sembra riaprire i discorsi.

Ma è solo un attimo.

Perché il quarto si apre con una bella serie di aces.

Roberto, concreto e solido come sempre, lo diventa maggiormente appena vediamo che la sua pelle assume un colore verdastro e lo fa assomigliare ad un Hulk nostrano, in versione bergamasca.

Alessandro sale, sale, sale in cattedra e ne mette a terra più delle sementi di un contadino in autunno.

Manuele tiene lontano le cornacchie sparando bordate imprevedibili che aiutano Oreste a delimitare ancora di più il perimetro di costruzione della vittoria e a creare delle correnti d'aria che spettinano gli avversari.

C'è spazio pure per Antonio.

Lui, attento e puntiglioso, continua il lavoro di Martin nel fornire tocchi sporchi e tanta concretezza.

In un attimo si arriva ad un 25 che fa ben sperare per il futuro.

Mi sembra di ricordare che manchino cinque partite alla fine della "regular season" e che tutte serviranno a fornire la griglia dei play-off.

Ma più che preoccuparci NOI, di chi dovremo incontrare, pensiamo alle notti insonni degli allenatori avversari, che sicuramente non ci vorranno vedere prima della finale.

E buon Marzo ventoso a tutti.